



Commissione Teologica Internazionale

## MONOTEISMO E VIOLENZA

Interessante riflessione teologica che con coraggio e chiarezza evidenzia alcuni aspetti del discorso su Dio e la necessità di una chiarificazione.

Nel quinquennio 2009-2014, la Commissione Teologica Internazionale<sup>1</sup> ha condotto uno studio su alcuni aspetti del discorso cristiano su Dio confrontandosi, in particolare, con la tesi secondo la quale esisterebbe un rapporto necessario fra il monoteismo e la violenza. Il documento finale, *Dio Trinità, unità degli uomini. Il monoteismo cristiano contro la violenza*, composto da cinque capitoli, è stato reso noto il 16 gennaio 2014. Il testo del documento si presenta come una intensa e interessante riflessione teologica che con coraggio e chiarezza evidenzia e mette in luce alcuni aspetti del discorso cristiano su Dio. La necessità di questa chiarificazione nasce dalla teoria secondo la quale il monoteismo e le guerre di religione stiano strettamente in connessione, oscurando e fraintendendo l'autentico pensiero cristiano su Dio. Il cristianesimo riconosce con forza

e determinazione che la violenza in nome di Dio è la massima corruzione della religione, riconoscimento che avviene a partire dal confronto con la rivelazione dell'intimità di Dio, in Gesù Cristo. Ma il cristianesimo, allo stesso tempo, riconosce anche il suo bisogno di conversione a questa rivelazione, prendendo le distanze da ogni forma di dominio e volontà di potenza a favore della comunione e della solidarietà, che si esprime nella qualità delle relazioni a livello umano, sociale e civile.

### Sospetti sul monoteismo

Nel primo capitolo, *Sospetti sul monoteismo*, vengono offerte le chiavi di lettura dell'intero documento. La riflessione prende avvio dalla considerazione di come, nel corso dei secoli, il pensiero filosofico di Dio abbia sviluppato un'immagine del mo-

noteismo non più legata al suo riconoscimento di forma culturalmente evoluta della religione ma, allontanandosi dall'originalità cristiana dell'unicità di Dio, sia sfociata in un'idea di assoluto divino in tensione con l'interpretazione della fede. È comunemente attestato che la nozione di monoteismo sia stata di forte impatto nella costruzione e formazione della nostra cultura; il distanziamento dalla sua forma originaria ha generato e genera una serie di conseguenze: prima tra tutte la tensione tra il riconoscimento del pluralismo e la teorizzazione del relativismo. Questa tensione porta, a sua volta, verso la sfiducia nella possibilità ed effettività di una ricerca in direzione di ciò che è comune alla dignità dell'uomo: la verità viene pensata come minaccia per l'autonomia del soggetto; una verità legata alla volontà di potenza che diviene matrice di conflitto e violenza tra gli uomini.

### Verità come minaccia

Di fatto la rassegnazione al relativismo, come criterio di ricerca del vero, del giusto, del bene, non ha costituito e non costituisce una via di maggiore pacificazione e cooperazione del vivere comune. Il relativismo spesso si legittima come motivo e giustificazione per l'indifferenza e la diffidenza reciproca. La perdita di fiducia e di motivazioni condivise può condurre fino all'estremo di rapporti umani abbandonati all'anonimato, affidando la gestione della convivenza civile ad un criterio burocratico. La verità, in questo contesto, non viene pensata come principio di dignità e di unione fra gli uomini, ma viene vissuta come una minaccia per l'autonomia del soggetto e per l'esercizio della libertà. La ricerca di una verità obiettiva e universale viene associata ad una pretesa di possesso esclusivo da parte di un soggetto o gruppo, portando così, in nome della verità posseduta, alla giustificazione del dominio di un uomo su un altro. Ciò ha condotto ad un rovesciamento del quadro moderno: il monoteismo è visto come arcaico e dispotico, il politeismo

creativo e tollerante. Il fenomeno della corruzione della religione, che la rende seme di violenza, è rintracciabile nelle forme di politeismo: dai miti delle antiche lotte fra gli dèi del politeismo per passare poi alla storia biblica, dove la religione politeista dell'impero romano si è accanita storicamente contro il cristianesimo. Ma ancor di più oggi il mondo occidentale continuamente è a confronto con stili di vita e di comportamento ispirati alla violenza. Appare quindi molto riduttivo che siano le religioni monoteiste ad essere indicate come una delle matrici della violenza.

## Amore di Dio e amore del prossimo

È bene, a questo punto, sottolineare che l'originalità e la qualità dell'esperienza cristiana si radica proprio nello stretto legame tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, legame



che trova il suo fondamento nel dogma dell'incarnazione del Figlio di Dio. Non a caso una presa di distanza dal cristianesimo ha condotto a un indebolimento per il rispetto della vita e della coscienza religiosa, della tutela dell'uguaglianza, della passione per un comune impegno etico. Come credenti, abbiamo compiuto e stiamo ancora compiendo un lungo cammino di ascolto della Parola e dello Spirito per liberare la fede da ogni forma di contaminazione con le potenze del conflitto, dell'assoggettamento e del dominio. La conversione non è soltanto una decisione iniziale: è uno stile di vita. La presa di distanza nei confronti di un uso dispotico e violento della religione appartiene alla rivelazione di Gesù Cristo: l'unico Dio, Padre di tutti gli uomini, si lascia storicamente e definitivamente riconoscere nel comandamento dell'amore, comandamento sul quale gli stessi discepoli accettano di essere riconosciuti e giudicati. Ciò che si offre come criterio per stabilire la qualità e l'autenticità della religione è l'irrinunciabile e inscindibile legame tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo.

## Un Dio vicino

È necessario, a questo punto ricordare, come il monoteismo, elemento essenziale della religione di Israele fra le antiche religioni, abbia preso forma al termine di un lungo e progressivo processo storico. La libera-

zione di Israele dalla schiavitù dell'Egitto permette al popolo di conoscere JHWH come Salvatore prima che come Creatore; dalla liberazione nasce un rapporto esclusivo di appartenenza e di amore tra JHWH e Israele. Successivamente, attraverso l'esperienza dell'esilio, Israele comprende che, in qualunque luogo il popolo si trovi, il suo Dio è vicino: la sua presenza e la sua azione di salvezza sono universali. Il grande mistero che si fa strada, attraverso le tortuose vie degli uomini, è che proprio il Dio di Abra-

mo e dell'Esodo è Colui che "in principio... creò il cielo e la terra", Colui che è destinato ad essere conosciuto dai popoli della terra come il Dio della salvezza per tutti gli uomini. Dio, per farsi conoscere da tutte le nazioni, sceglie un piccolo gruppo, chiamato a percorrere la via della giustizia che riconcilia l'uomo con la vita di Dio; la fedeltà a questa rivelazione del Dio Unico è orientata a far crescere nella storia l'adesione e la consegna all'amore dell'unico Dio.

## Passione, cura, amicizia

La rivelazione di Dio, che conosce i toni della passione, della cura, dell'amicizia, dell'amore, si mostra nella scena dell'uomo, nelle tensioni, nei conflitti, nella violenza che accompagnano la storia di tutti i popoli. Le Sacre Scritture contengono indubbiamente pagine di violenza difficili da comprendere, ma va ricordato che la rivelazione si apre la strada in un contesto duro e tribale e che l'elaborazione storica della fede presenta la violenza nella prospettiva del suo superamento. Il senso ultimo dell'alleanza di Dio con il popolo è la rivelazione della sua misericordia e della sua giustizia: Dio chiede e vuole essere liberamente accolto e amato. Il superamento della violenza sarà definitivamente compiuto nella carne del Figlio, la giustizia e l'amore di Dio decreteranno la vittoria sull'ingiustizia della storia: giusti-

DEBORAH M. JONES

## Animali e pensiero cristiano

Un'originale rilettura delle Sacre Scritture permette all'autrice di argomentare una breve indagine, in cui cerca di rispondere a importanti quesiti morali e teologici relativi all'etica animale. La ricerca non manca di fare riferimento alle vite di quei santi, tradizionalmente ricordati per la loro sensibilità nei confronti delle altre creature viventi.

«A PASSO D'UOMO»

pp. 80 - € 6,80

**EDB** www.dehoniane.it



zia e amore che non possono essere separati. Una giustizia senza amore, infatti, risuonerebbe come condanna; un amore senza giustizia, non sarebbe in grado di proteggere la vittima dalla violenza subita. Il Figlio Crocifisso, mostrando l'amore e la giustizia scritti nella sua carne, mostra anche la contraddittorietà della violenza fra gli uomini *in nome di Dio*.

## Riconciliazione tra Dio e l'uomo

Compito del credente è la custodia e l'esplicitazione, nella fede, del senso definitivo e universale della riconciliazione che, nella morte di Gesù, si stabilisce fra Dio e la storia dell'uomo. La rivelazione trinitaria del Dio unico è legata all'offerta, per ogni uomo, di partecipare alla relazione filiale di Gesù nei confronti del Padre attraverso il dono dello Spirito. Gesù, prendendo liberamente su di sé la violenza e il dolore degli uomini, attraverso la sua morte e nella sua resurrezione apre la strada della nostra destinazione all'intimità di Dio. Solo Dio poteva entrare nel male senza lasciarsi contaminare dal peccato del mondo e senza indebolire il suo amore per il mondo. Gesù smorza e disinnescava il conflitto violento consegnando se stesso e il suo destino nelle mani del Padre e confidando nella giustizia di Dio: giustizia che si compie attraverso l'amore crocifisso del Figlio a favore dell'uomo. Il legame tra Dio e l'uomo viene quin-

di sigillato col sangue di Cristo a favore dell'umanità, ponendo alla violenza – in nome di Dio – un limite invalicabile. L'agire di Dio non è sorgente, ma liberazione dal male e dalla violenza, perché l'uomo possa vivere e partecipare pienamente alla vita della Trinità. Creato ad immagine di Dio in Cristo, l'uomo è persona e relazione, individualità e comunione. La fede nel Dio unico sostiene il valore dell'unicità e dell'unità di ogni persona umana nello stesso modo in cui sostiene la sua costitutiva relazionalità.

## Persona e comunità: dono di Dio

La persona e la comunità sono pertanto dono di Dio, invito al riconoscimento positivo di sé e al riconoscimento positivo dell'altro. Il dono del Figlio e dello Spirito, rende veramente gli uomini figli per adozione e fratelli; questo dono è la base efficace della possibilità di creare una cultura dei legami sociali che sia veramente umana, attraverso il superamento della violenza e dell'inimicizia tra le genti. Il Figlio di Dio che accetta di vivere fino alle estreme conseguenze la forma drammatica della condizione umana, assumendone fino in fondo la debolezza, rivela – proprio in questo modo – la potenza dell'amore e della giustizia del Padre. Potenza e giustizia attestati nella resurrezione del Figlio crocifisso: nessuna forma di male e di violenza, nemmeno la morte, pos-

sono recidere il legame tra il Padre, il Figlio e lo Spirito, legame che è la vita stessa di Dio. Di conseguenza, in Cristo, nulla può separare l'uomo da Dio. I rapporti umani di generazione e di fratellanza, come ogni forma di cura nei confronti del piccolo, del debole, del diverso sono la visibilità della fede dei credenti. Questa è la missione nella forma della testimonianza: proclamare la dignità incondizionata della persona umana vivendo la responsabilità condivisa dei legami sociali. La fede nell'Unico Dio, Padre, Figlio e Spirito genera e sostiene la solidale e universale fraternità nei confronti del genere umano.

**Francesca Balocco**

1. Il lavoro si è svolto all'interno di una sotto-commissione, presieduta dal rev.do Philippe Vallin e composta dai seguenti membri: rev.do Peter Damian Akpunonu, p. Gilles Emery, O.P., s.e. mons. Savio Hon Tai-Fai, S.D.B., s.e. mons. Charles Morerod, O.P., Rev.do Thomas Norris, rev.do Javier Prades López, s.e. mons. Paul Rouhana, rev.do Pierangelo Sequeri, rev.do Guillermo Zuleta Salas.

ENZO LODI

## Segni e vita nella liturgia

Saggio di mistagogia

**P**rosegue l'itinerario di presentazione delle leggi descrittive della teologia liturgica. Dopo la precedente pubblicazione sulla *lex orandi* e la *lex credendi*, il testo si propone di completare lo studio affrontando altre due leggi: la *lex significandi* e la *lex vivendi*.

«STUDI E RICERCHE DI LITURGIA»  
pp. 280 - € 26,50

**EDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)